

# «Fiera, Portello troppo costoso. Taglio alle esposizioni»

*L'amministratore delegato Claudio Artusi: ridurremo gli spazi a un terzo dell'attuale polo cittadino. Aree polifunzionali di questo genere sono un'opportunità straordinaria per gli abitanti e il territorio*

La Fiera cambia strada. A due anni dall'inaugurazione del polo esterno, il cda di Fiera Milano spa ha approvato un piano industriale ambizioso che sterza con decisione rispetto alle strategie sin qui seguite. E ridimensiona profondamente la presenza delle esposizioni in città. Il piano prevede anche una crescita dei ricavi del 10% entro il 2011, investimenti per 120 milioni nel biennio, un miglioramento del margine operativo dal 2008. Argomenti affrontati con l'amministratore delegato di Fiera Milano Claudio Artusi.

**Ingegnere Artusi, si dice: la Fiera organizzata sul polo esterno e su quello «city» è troppo costosa. Il modello fin qui seguito era sbagliato?**

«Noi, da un lato, dobbiamo disporre di spazi sufficienti a intercettare le grandi mostre itineranti. Un esempio per tutte, l'Itma, l'esposizione delle macchine tessili. Per fiere del genere, persino il polo esterno è insufficiente. Dunque, attrezzeremo 40mila metri espositivi oggi all'aperto con una struttura capace di fornire all'occorrenza ulteriori spazi coperti».

**E sul polo «city», il Portello?**

«In realtà, è troppo grande per assolvere alla vocazione di incubatore o di spazio peculiare per eventi speciali. Il che comporta costi di funzionamento clamorosamente incoerenti con i ricavi che se ne possono ottenere».

**E dunque?**

«Dunque, bisognerà operare una riconfigurazione che ci consentirà di risparmiare su locazione, personale, energia, guardiane. In sostanza, continueremo a lavorare su circa un terzo dell'attuale superficie».

**E del resto dello «steccone» che cosa si farà?**

«Non ho titolo per parlare di argomenti che riguardano Fondazione Fiera ed enti territoriali. Il mio personalissimo parere è che gli spazi polifunzionali del genere siano un'opportunità straordinaria per Milano».

**Il riutilizzo di strutture di queste dimensioni è spesso problematico.**

«Attenzione: il problema si pone con edifici dalla destinazione precisa, che vincola di molto le possibilità successive: teatri, impianti sportivi... Qui siamo in presenza di spazi polifunzionali davvero. Con utilizzi che possono cambiare nel corso del tempo».

**Il ridimensionamento del Portello comporterà esuberanti di personale?**

«No. Anzi, abbiamo previsto un grosso investimento in formazione per adeguare il capitale umano all'orientamento al cliente e alla vocazione internazionale di Fiera. Peraltro, noi abbiamo un alto tasso

di straordinari e di servizi in outsourcing. Potremo aprire un confronto con i sindacati capace di salvaguardare i livelli occupazionali e utilizzare il personale al meglio».

**Quali sono gli altri elementi del piano industriale?**

«L'obiettivo è rilanciare la Fiera come gruppo a fortissima vocazione di leadership europea se non mondiale. L'accettare la sfida significa focalizzarci sui bisogni del cliente come partner a 360 gradi. E quindi congressi, presenza nell'editoria specializzata, un portafoglio completo di

mezzi per la promozione dei nostri clienti».

**Eppure, una correzione di rotta così vistosa a due anni dall'inaugurazione di Rho-Però non evidenzia limiti di strategia?**

«La realtà è che la competizione tra le fiere è incominciata solo oggi. E impone una continua riflessione e un continuo riposizionamento per incontrare un mercato mobilissimo. Io non mi vergognerei tra un paio d'anni a rimettere in discussione le decisioni di oggi».

**Si dice: la fiera già vende ogni possibile servizio, e a caro prezzo. Difficile trovare ulteriori margini.**

«Il punto è essere reattivi, assecondare il mercato. Noi avevamo una società di allestimenti, Eurostand. Ci siamo resi conto che la nostra presenza non aggiungeva valore, e abbiamo venduto. Allo stesso modo, abbiamo ceduto la manifestazione Build Up a chi realizzerà la nuova mostra dell'architettura Made Expo. Come dire: noi operiamo nella logica di essere partner, e crediamo che ciò possa generare valore».

**Un ultimo «si dice»: Fiera Milano si appresta a uscire da piazza Affari?**

«Mi dica lei se quello che le ho esposto è il piano di chi pensa al delisting. Sono notizie prive di fondamento».

**Marco Cremonesi**

## [ L'INTERVISTA ]

### IL CAMBIO DI STRATEGIA DI CLAUDIO ARTUSI

Il Portello è troppo grande per assolvere alla sua vocazione di incubatore o di spazio peculiare per eventi speciali



*Claudio Artusi, amministratore delegato di Fiera Milano*

